

Terrasini, 10/3/2019

EUCARISTIA

I DOMENICA DI QUARESIMA/C

Letture: Deuteronomio 26, 4-10

Salmo 91 (90)

Romani 10, 8-13

Vangelo: Luca 4, 1-13



Le tentazioni di Gesù nel deserto- Mosaico- Basilica di San Marco- Venezia

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

In questa Prima Domenica di Quaresima, tradizionalmente si parla delle tentazioni di Gesù nel deserto, perché sono anche le nostre tentazioni.

Cominciamo dalla prima lettura, che è molto importante, perché parla delle offerte da portare al tempio. Le offerte venivano portate tre volte durante l'anno: per la Festa di Pentecoste, per la Festa delle Capanne e per una Festa a scelta.

Il contadino ebreo, quando nascevano i primi frutti delle piante, metteva loro un nastrino, per identificarli; quando erano maturi, li staccava, li poneva in un cesto e li offriva al Signore. Portava le primizie, perché a Dio non si dà lo scarto. A Dio bisognerebbe dare le primizie del nostro tempo, come la preghiera del mattino del "Grazie, Gesù!". Chi dà scarti, avrà scarti. Chi dà primizie, avrà primizie, perché il Signore non si lascia vincere in generosità. Le offerte al tempio dovevano servire per gli orfani, le vedove e i pellegrini. Gli orfani e le vedove erano messi al primo posto nella religione ebraica.

Vi ricordo sempre quella vedova “malvagia”, che doveva essere aiutata dal tempio, invece dà al tempio tutto quello che ha e decreta la fine del tempio, perché ogni cosa è stata creata, per svolgere il proprio servizio. Quando questo servizio non viene svolto, quella realtà cade.

Il tempio era la più grande banca del Medio Oriente, però era solo per i preti, che ordinavano oggetti preziosi, per abbellire il tempio.

Quando il tempio è stato distrutto nel 586 a.C., il prezzo dell'oro è calato, perché tutti i suoi oggetti d'oro sono stati messi sul mercato, ma l'offerta superava la domanda.

Il Signore riprende **Malachia 3, 10**: *“Portate le decime intere nel tesoro del tempio, perché ci sia cibo nella mia casa; poi mettetemi pure alla prova in questo - dice il Signore degli eserciti - se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi benedizioni sovrabbondanti.”*

È l'unica volta che il Signore chiede di metterlo alla prova.

Se avete problemi economici, per far benedire il vostro lavoro, la vostra economia, dovete portare le offerte a chi ne ha bisogno.

I Rabbini dicono che fino al 10% del nostro stipendio è dovuto a Dio. L'elemosina vera e propria inizia quando si dà oltre l'11%.

Tutti abbiamo accanto persone, che hanno bisogno. Anziché delegare alle varie istituzioni, diamo quello che possiamo.

2 Corinzi 9, 6: *“Tenete a mente che chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà.”*

Dobbiamo seminare nel campo del mondo. Quando ci chiedono qualche cosa, è Gesù che ce lo sta chiedendo.

Papa Francesco ha sottolineato che il Vangelo, in sintesi è servizio e condivisione.

Il **Salmo 91 (90)** recita: *“Chi abita al riparo dell'Altissimo passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente”*, dove l'ombra dell'Onnipotente è lo Spirito Santo. Dobbiamo vivere la notte, le notti. Anche noi possiamo attraversare periodi di aridità, di buio nella nostra vita. *“Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me.”* **Salmo 23 (22), 3**. Il Signore è sempre con noi, anche se non lo sentiamo. Il cammino spirituale deve aiutarci a riscoprire questa Presenza nella nostra vita. Ricordo che la password per entrare in comunione con l'Angelo è la preghiera dell'Angelo Custode:

Angelo di Dio, che sei mio custode, illumina, custodisci, reggi, governa me, che ti fui affidato dall'Amore del Padre. Amen!

La seconda lettura contiene la Parola che mi è stata data durante la preghiera di Effusione. Conservate le Parole che vi vengono date, durante la preghiera di Effusione, perché vi accompagnano e si realizzano nel corso della vita.

“Se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.”

Noi invochiamo continuamente il Nome del Signore nella Preghiera del cuore. Quando c'è avversione verso la Preghiera del cuore, non me la prendo con chi è avverso, perché chiaramente è un'opera diabolica. Se ripetiamo “Gesù, grazie!”, che sono le parole più potenti dell'Universo, entriamo in dinamiche di salvezza. La salvezza non è andare in Paradiso, ma è qui. *“Oggi, sarai con me in Paradiso!”* **Luca 23, 43**. Con Gesù possiamo far diventare questo tempo un Paradiso, nonostante torture, persecuzioni, vessazioni... Non c'è situazione umana, per la quale possiamo abbatteci; anche se appesi ad una croce, Gesù ci salva, ci dà una vita piena; forse non avremo tutte le cose che desideriamo, ma ci sentiamo bene. Tutto dipende dalla nostra bocca: *“Per la mia vita, dice il Signore, io vi farò quello che ho sentito dire da voi.”* **Numeri 14, 28**. Le parole creano. Proclamare: “Gesù è il Signore!” ci porta alla vita. Gesù è Via, Verità e Vita. *“Lotta sino alla morte per la verità e il Signore Dio combatterà per te.”* **Siracide 4, 28**. *“Nessuna parola cattiva (marcia) esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto, parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano.”* **Efesini 4, 29**.

Quello che dico fa bene alle persone con le quali sto parlando? A volte, dobbiamo ingoiare dei rospi. Benedetta la Preghiera del cuore, dove questi rospi vengono macinati!

Dobbiamo credere che Gesù è più forte di ogni morte, più forte di ogni male. Gesù è stato torturato, abbandonato, tradito, ammazzato, ma è risorto. È l'unico fondatore di una religione, anche se non ha fondato una religione, ma una famiglia, che è risorto.

Gli insegnamenti di Budda sono significativi, ma è morto. Così altri autori di messaggi belli sono morti. L'unico, che è uscito dalla tomba è Gesù. Gesù è risorto. Se viviamo il Vangelo, viviamo già. Ci ricorda san Paolo in **Colossesi 3, 1-2**: *“Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra.”* Se mettiamo in pratica il Vangelo, viviamo una vita da risorti e non entreremo nelle dinamiche malate del mondo, perché *“il mondo giace sotto il potere del maligno.”* **1 Giovanni 5, 19**.

Gesù entra nel deserto.

Oggi, preghiamo per i nostri Alberi Genealogici, per i quali anch'io pregherò, giorno dopo giorno.

Gesù riceve il Battesimo. Poi c'è la presentazione del suo Albero Genealogico, dove erano presenti donne birichine. Successivamente riceve le tentazioni nel deserto.

Tutti abbiamo ricevuto il Battesimo, la preghiera di Effusione, poi entriamo nel deserto.

Se guardiamo la nostra vita e quella degli altri, vedremo come in tutte le famiglie si ripetono alcune situazioni. Perché? Perché sono situazioni non sanate. Non si parla di peccato, perché chi lo commette, lo paga; si parla di trasmissione. C'è la trasmissione del proprio Albero Genealogico e di quello del coniuge.

Gesù ha superato le tentazioni della sua famiglia, chiudendole.

Le tentazioni sono piuttosto seduzioni, perché il diavolo seduce Gesù, per farlo cadere nei tranelli, nei quali generazioni e generazioni sono cadute.

Gesù va nel deserto. Il deserto è il grande fallimento della Storia di Israele perché i nostri Padri sono morti lì.

- La prima tentazione è in rapporto alle cose.
- La seconda tentazione è in rapporto alle persone.
- La terza tentazione è in rapporto a Dio.

“Di’ a questa pietra che diventi pane.”

Il diavolo sta dicendo a Gesù di servirsi dei suoi talenti e carismi, per stare bene. Chi di noi non pensa a questo modo di agire, come una cosa buona? Io devo pensare per me e per la mia famiglia: questa è una grande tentazione.

Ricordiamo l'episodio del ricco Epulone, raccontato solo da Luca. Questo uomo non commetteva alcun peccato, ma viveva per sé, senza badare al povero Lazzaro (Dio aiuta) seduto alla sua porta. Il povero è andato in Paradiso e il ricco all'Inferno. Il male che ha commesso il ricco è stato di non accorgersi dell'altro, che aveva bisogno.

Le persone, che bussano alla porta della nostra vita, diventano l'ago della bilancia, per andare in Paradiso o per fare della nostra vita un Inferno. Bisogna avere prudenza, però una risposta, un aiuto vanno dati. Questo non è solo aprire il borsellino e dare dei soldi. Chi fa così, evidenzia Dostoevskij, aumenta la povertà, perché queste persone non andranno mai a lavorare.

Gesù risponderà a questa tentazione con la moltiplicazione/condivisione dei pani e dei pesci. Il poco che abbiamo è capace di sfamare tutti. Ognuno faccia le dovute riflessioni.

Gesù farà della sua vita un servizio agli altri, mentre il diavolo gli suggerisce di pensare solo a se stesso.

La nostra vita si realizza nel servizio agli altri. Dobbiamo cercare di capire come possiamo servire gli altri. In questi giorni, li stiamo servendo, attraverso la nostra preghiera. L'andare a Messa non è solo per noi, ma per tutto il mondo che abbiamo dentro.

In **Atti 6, 3-4** leggiamo infatti: *“Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense. Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della parola.”*

Noi siamo un gruppo di preghiera: il nostro primo servizio è pregare per tutte le persone, che premono alla porta della Fraternità, della Chiesa, della nostra vita.

Nella seconda tentazione, il diavolo non dice più: *“Se tu sei Figlio di Dio”*, perché tutti cadiamo in questa tentazione del potere.

“Se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me...”

Adorazione del diavolo non significa solo fare messe sataniche. Adorare il diavolo significa: *“Io mi servo del potere.”*

Le dinamiche del potere sono:

paura,

ricompensa o punizione,

persuasione.

Noi adoriamo Dio, quando ci mettiamo a servizio degli altri. Gesù ci servirà anche quando andremo in Paradiso. Gesù ci ha dato l'esempio di servizio con la lavanda dei piedi, compito degli schiavi e delle donne.

Ogni volta che esercitiamo un potere è ripetere in modo costante una tentazione. Mi viene in mente il bel passo di **Filemone**, dove Paolo potrebbe comandare, invece prega: *“Pur avendo in Cristo piena libertà di comandarti ciò che devi fare, preferisco pregarti in nome della carità, così qual io sono, Paolo, vecchio, e ora anche prigioniero per Cristo Gesù; ti prego dunque per il mio figlio, che ho generato in catene, Onesimo, quello che un giorno ti fu inutile, ma ora è utile a te e a me. Te l'ho rimandato, lui, il mio cuore.”*

La grandezza di Paolo è anche la nostra, quando non usiamo il ruolo che abbiamo, ma preghiamo e ci mettiamo a servizio.

L'ultima tentazione è quella di fare quello che gli altri si aspettano da noi.

“Il diavolo lo condusse sul punto più alto del tempio.”

Come mai?

Nessuno conosceva il Messia. Come si faceva per identificarlo? A quel tempo, passava la profezia che il Messia sarebbe apparso sul punto più alto del tempio. Se Gesù si fosse buttato giù, salvandosi, si sarebbe realizzato che era il Messia.

Gesù non è stato creduto neppure da Giovanni Battista, perché ha fatto tutto il contrario di quello che la gente si aspettava.

Tutti abbiamo questa tentazione: per farci ben volere, facciamo quello che vogliono gli altri. Ci vuole grande libertà, per scegliere quello che c'è nel nostro cuore.

Bartimeo era cieco, perché vedeva attraverso gli occhi del padre. Bartimeo voleva vedere di nuovo.

I bambini vedono e sanno tutto, ma con l'educazione familiare o scolastica vengono distrutti.

Bartimeo significa anche “figlio dell'onore”. Quando facciamo quello che vogliono gli altri, diventiamo ciechi, perché vediamo con i loro occhi e domandiamo l'elemosina.

Domandiamo un po' di affetto, d'amore, di amicizia e la nostra vita diventa un mendicare.

Se siamo noi stessi, non tutti ci ameranno, ma lo faranno coloro che sono nella verità di quello che siamo.

Dobbiamo scegliere di rivelarci agli amici, alle persone, nelle quali riponiamo fiducia, perché non possiamo vivere con le maschere.

Come Gesù vince tutte queste tentazioni?

Gesù vince le tentazioni con la predicazione. Quando Gesù manda i suoi discepoli a predicare, dice: *“Io vedevo satana cadere dal cielo come la folgore.”* **Luca 10, 18.** Cielo è la dimensione spirituale.

Ogni volta che predichiamo la verità, l'essere noi stessi, lasciamo cadere tutte le menzogne. Satana, che è il menzognero, cade dal cielo e noi diventiamo persone libere. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.